



Potenza viaggia in volley

Andiamo a sentire "gli odori" della finale

I primi a giungere in albergo nella serata di mercoledì sono stati i campioni del Trentino Volley, poi quelli di Capaci Palermo, seguiti a distanza di qualche minuto dai laziali della Roma Volley. Nord, Sud, Centro: a Potenza, capoluogo di regione più alto della penisola, che molti spesso confondono con Cosenza, in quattro giorni c'è proprio questo: l'Italia intera da punto all'altro dello stivale, dai monti al mare, con la sua varietà di accenti e di inflessioni, con lo spettacolo offerto dalla sua "meglio gioventù". Potenza viaggia in volley, salendo alla ribalta del mondo sportivo che conta, teatro di un evento destinato a lasciare il segno. E la Potenza del Volley, nato da qualche mese, non poteva farsi sfuggire un'occasione così ghiotta. La celebriamo in questi quattro giorni con tre uscite speciali, da oggi a sabato, grazie all'impegno di inviati speciali che vivranno sui campi di gioco. Chi si aspetta di leggere una sequela di dati numerici, di classifiche, di risultati è destinato a rimanere deluso, perché a tutto questo ci pensa il sito internet che viaggia sull'onda della tecnologia allo stato puro ed è la nostra grande finestra sul mondo per

raccontare al mondo in maniera molto più immediata delle nostre pagine quello che succede in questo piccolo lembo d'Italia. Gli inviati speciali, compagni di viaggio che ringrazio sin d'ora per questa sfida, visto che per i tre quarti non masticano affatto pallavolo, si faranno carico di raccontare le emozioni, gli aneddoti, i fatti strani, le critiche che le loro orecchie e i loro occhi avranno captato nei quattro impianti di gioco. Qualcuno ha detto "andiamo a sentire gli odori", con circospezione, senza protagonismo, spiando dietro le quinte, senza nessuna sculetta, perché tanto qualcosa di particolare dovrà succedere. Le parole dovranno rendere tutto questo. Forse non sarà facile, forse al contrario le lettere della tastiera andranno via morbide sotto le dita. Noi proviamo a giocare la nostra partita, esattamente come gli atleti faranno per salire sulla vetta più alta. Quando tutto questo allegro carrozzone sarà giunto al traguardo saremo stanchi, ma negli occhi e nel cuore ci resteranno le infinite immagini che avremo catturato, impresse a fuoco come quelle emozioni che non si cancellano. E' proprio la Potenza, la Potenza del Volley...

Anna Maria Pusillo



Zona Industriale Tito Scalo (Pz)
www.azzurrafinestre.com

In questo numero:

Potenza viaggia in volley	1
Che volley senza Nutella	2
Primo giorno di festa	3
Impatto ambientale zero	4
Aspettando un rimbalzo	5

Potenza in

Aggiornamenti in tempo reale su:
www.potenzainvolley2011.it



FINALI NAZIONALI CAMPIONATO U16 MASCHILE

2-5 Giugno

Qui palestra Racioppi... Che volley sarebbe senza Nutella?...

In una periferia semideserta e pressoché sonnolenta di un giorno festivo, con un solo bar aperto non proprio accanto alla Palestra, le famiglie del volley si sono organizzate al meglio per seguire i loro campioni. La Palestra Racioppi non offre spalti ampi e confortevoli per sgranchirsi le gambe affaticate dalle lunghe ore di guida e godersi lo spettacolo del volley: del resto si tratta di una palestra scolastica ed è già tanto che sia ordinata, alquanto ampia per poter battere senza stare con le spalle incollate al muro, pulita a parte le note di colore nei corridoi lasciati da fantasiosi writers. Le squadre che attirano l'attenzione sono quelle dei "genitori del volley", compagni di viaggio dei loro figli che macinano chilometri su chilometri per seguire le loro imprese sportive. Da Segrate incontriamo i genitori di Tommaso che gioca di solito centrale ma stasera è di banda: con loro il fratellino più piccolo che ahimè sta seguendo le orme dei grandi, visto che anche il maggiore gioca a pallavolo: insomma una famiglia condannata e per la

giungendo in regione: saranno qui fino alla fine e potranno godersi la città sul fronte centro storico, alloggiando presso un piccolo bed & breakfast scovato su internet a prezzi ultra convenienti, alla faccia delle convenzioni stipulate dall'organizzazione. "Siamo obiettivi - dichiarano - i nostri figli hanno provato tanti sport e poi si sono innamorati della pallavolo: abbiamo lasciato fare anche perché nel volley c'è più fair play e con la pallavolo è nata anche una grande amicizia tra i genitori". E l'amicizia si cementa anche con un semplice vasetto di Nutella e qualche fetta di melone: fuori della palestra, su un muretto, mamme indaffarate hanno messo su a tempo di record due vassoi di panini: per i ragazzi, il tempo di allungare una mano, due o tre a testa e volano via: del resto non è una merenda da campioni? E loro sono i campioni uscenti della Sisley Treviso, capeggiati in campo da quel Riccardo dal quale ci saremmo aspettati un classico urrà veneto e invece lui incita la squadra al suono di "vamos". I genitori supporters venuti per loro sono quasi tutti: ben 11 le famiglie presenti, in viaggio dalle cinque di stamattina. La consolazione, speriamo, potrà essere in serata "La locanda del buon formaggio", struttura convenzionata che già da sola fa già venire l'acquolina in bocca. "Le Finali sono capitate a proposito - ci dicono,



spazzolone, pronta a scendere in campo durante i time out e le soste: è appena tornato da Campobasso per motivi familiari, attende la fine della seconda gara per tornare a casa con la figlia. "Se domani Monica dovesse prendere parte ad una Finale Nazionale, lei farebbe tanti chilometri?" "Magari, certo che sì. Basta un bricco di caffè e si parte". "Solo il caffè?" "Non solo, ma quello non deve mancare, magari insieme ad un vasetto di Nutella".

Anna Maria Pusillo



quale non ci sono proprio speranze.... Accanto a loro gli zii che vengono da Gallipoli e che hanno approfittato della "vicina Potenza" per incontrare i familiari e vedere il nipote in campo. Eh sì, la pallavolo fa anche questo: capace a volte di rompere gli equilibri familiari ma anche di unire le famiglie e Potenza è il punto di incontro di questo ricongiungimento. Gli amici lombardi ci parlano della buona impressione

un lungo ponte per goderci qualche giorno di riposo. Vogliamo muoverci in giro e vedere cosa offre la città. Da qui i palazzoni non sono un granchè da vedere (*con buona pace dell'amministrazione comunale*). -Il messaggio è lanciato. Sostenibilità dove sei?-. Chi invece non fa squadra è Marco, il papà di Monica, una bimba della Livi Volley, la società che si occupa della Palestra. Sua figlia è al tavolo segnapunti con il classico



Qui palestra Caizzo...

Primo giorno di festa

Giovedì 2 giugno, primo giorno delle Finali Nazionali di pallavolo maschile under 16, l'aria qui nella palestra Caizzo di Potenza è elettrica. Guardandomi intorno vedo i ragazzi che si riscaldano con i loro visi tirati, gli sguardi concentrati verso l'obiettivo comune a tutte le squadre: la vittoria finale. Palleggio, schiacciata, bagher, alzata e ancora schiacciata, tutto a ciclo continuo, aspettando il fischio d'inizio della partita; muscoli e tendini caldi, tesi per lo sforzo finale, per il punto decisivo. Gli spalti si riempiono progressivamente mentre l'unico elemento che sembra spezzare la tensione è la musica che gli altoparlanti sparano in tutto l'ambiente, ma che non deconcentra gli atleti, anzi sembra quasi caricarli con il passare dei minuti. La partita tra Volley Milano e Volley Napoli si gioca punto su punto, soprattutto nel primo set, mentre sulle gradinate della palestra molti genitori si lasciano andare ad un tifo sfrenato e ad una innocua rivalità sportiva, sentita più dal pubblico che dai ragazzi in campo. Tra un set e l'altro cominciano a comparire tamburi e trombe

che con il loro ritmo strappano sorrisi in campo e fuori. Sul finire del terzo set, con la squadra di Milano in vantaggio, sulle gradinate ormai gremita si siedono anche le due squadre di Perugia e Lecce che si affronteranno subito dopo; siamo tutti mischiati, non esistono settori di tifo, a questi livelli è tutto meno complicato, tutto più pulito. Prima dell'inizio di ogni partita i ragazzi di tutte le squadre in competizione si caricano in cerchio e si incitano, il singolo si fonde nella squadra e la squadra si riconosce in ogni singolo. A questo punto potrei anche dirvi chi ha vinto e chi è uscito sconfitto, potrei parlarvi del migliore in campo o del peggiore, potrei dirvi quanti time-out sono stati chiamati o quante battute sono state sbagliate, ma questo a tutti noi non credo debba interessare in questo giovedì 2 giugno, in questo primo giorno di autentica festa sportiva! A domani allora...

Vincenzo Santangelo



Ferrovie Appulo Lucane

Premio solidarietà Unicef

Il Comitato Regionale UNICEF di Basilicata istituisce in occasione delle Finali il PREMIO SOLIDARIETA'. Il Premio, che sarà consegnato al termine della manifestazione dal Presidente del Comitato, sarà assegnato alla Società che con i suoi sostenitori (dirigenti, tecnici, atleti e famiglie) avrà totalizzato il maggior numero di adesioni al programma "Amico dell'Unicef" (devolvendo un contributo economico) e/o al pro-



gramma di reclutamento "Diventa Volontario" (sottoscrivendo l'adesione ad offrire il proprio impegno gratuito, il proprio tempo libero per sensibilizzare la società civile, cittadini, associazioni, enti locali e imprese alle politiche e alle azioni dell'UNICEF). Ulteriori informazioni possono essere reperite presso l'apposito desk informativo situato nella hall del Park Hotel.



GIVOVA

POINT SALA CONSILINA 0975-206159

Qui Polifunzionale Via Roma

Sprazzi di rumore e colore: impatto ambientale zero

E' una giornata frizzante, quella di oggi a Potenza. E non è solo il vento d'estate che sta arrivando. La carovana del Volley è giunta in città e l'ha invasa. Gli atleti under 16 delle altrettante squadre concorrenti, provenienti da tutto lo stivale, hanno raggiunto le arene di sfida. Al Polifunzionale di via Roma, il campo C, alle 16:30 già si respira aria di festa. Palleggiando a ritmo del Waka-waka di Shakira, i ragazzi del M Roma Volley e gli avversari del Volley Game Ambienti Falconara, cominciano a riscaldarsi per il match. Il fischietto dell'arbitro suonerà per loro, alle 17 insieme al calore di una tifoseria che certo non risparmia trombette e guantoni di legno e non tarda a farsi sentire. Saltano subito all'occhio e soprattutto all'orecchio, gli spalti capitolini, non c'è che dire, sicuramente più rumorosi degli avversari. Tra genitori e parenti venuti a supportare i giovani atleti, c'è il fratellino di Nico, il numero 11 del M Roma. "Daje Roma, grande Nico" è il grido del piccolo romano che con ogni probabilità, tornerà senza ombra di voce nella capitale. "Sono venuto a Potenza per supportare mio fratello e la sua mitica squadra" afferma orgoglioso il piccolino, sfoggiando e mostrando a tutti la sua originalissima acconciatura, che pare proprio parli, come lui, il vernacolo di Roma. Il suo barbiere è un artista, dice; con la lametta al posto della matita ha saputo disegnargli in testa il logo della squadra. Nonostante la goliardica mascotte, il team romano non c'è l'ha fatta a spuntare la sfida. Il fratellino di Nico punto dopo punto del Falconara, cambia volto senza mai smetterla di incitare la squadra. Dopo un primo set terminato 25 a 13 per il Falconara, Roma si risveglia nel secondo, concluso per il Falconara 25 a 23. Al terzo set i romani giocano di grinta e la spuntano in doppio vantaggio 26 a 24. Ma la partita è tutta del Falconara che chiude in bellezza 26 a 24, sempre in doppio vantaggio. Nel frat-



tempo, nei corridoi del palazzetto, padovani e trentini effettuano il riconoscimento. Tamburi, campanacci e nacchere per la tifoseria del Trentino Volley TN, scatole di latta, manine di gomma e fischietti per il pubblico del Pallavolo Padova Mestrino. Una squadra che anche dalla panchina, non ha mai perso l'occasione di incitare i titolari in campo per tutta la durata della partita, mostrando oltre alle evidenti competenze atletiche, uno spirito di squadra notevole, che non guasta mai. "Pa-do-va" è il loro slogan senza sosta. "Un altro punto" grida la tifoseria a conclusione del primo set vinto dai padovani 27 a 25 in doppio vantaggio. Gli avversari non si abbattono e combattono fino all'ultimo ma non la spuntano. 25 a 20 per il Padova nel secondo set che conclude in bellezza 25 a 18, tra le grida del pubblico e la festa di abbracci, pacche sulle spalle e salti dei calorosissimi giocatori. La palestra è in festa ma questa festa non sporca affatto. Nello spirito dell'"Eco-volley", condiviso dall'intera manifestazione sportiva, l'ambiente è pulitissimo ed ordinato. Non ci sono cartacce, né bustine o bottigliette di plastica ma bidoni dell'ACTA per la raccolta differenziata di carta palstica e vetro. Anche gli atleti in panchina sono ordinati e "per l'ambiente" utilizzano all'occorrenza, borraccette fatte unicamente in materiale riciclabile. Perché lo sport sappia educare a vivere nel mondo, alla condivisione, alla competizione ma anche alla salute fisica e ambientale.

Mara Risola



Qui PalaPergola Aspettando un rimbalzo.

Il colpi ripetuti. Il silenzio. L'applauso. L'urlo di autoincitamento dei due grumi di ragazzi raccolti a cerchio al bordo del luccicante parquet. PalaPergola, un quarto alle cinque del pomeriggio del due di giugno 2011, Potenza. Del volley so tutto quanto c'è da sapere: si gioca con una palla. Dentro questa enorme fetta di meringa sulla collina prospiciente la città si avverte subito un particolare calore. E oltre la panoramica vetrata la città si finge distratta. Un quarto alle cinque e gli spalti sono occupati da poche decine di persone; se ne intuiscono le provenienze a grappoli. Un bambino molto piccolo, cinque anni, sei, con una maglietta rossa, occhi al campo, fa avanti e indietro lungo il camminamento tra la tribuna e il parquet. Ho l'elenco delle squadre sottomano, ma finisco per dirmi come dicono i bambini: tra poco giocano i gialli contro i blu. Sarebbero la Materdomini Volley di Bari e la Capacense di Terrasini, ma resto ai colori. I gialli mi sembrano una squadra. I ragazzi hanno tratti molto simili tra loro. Simili pettinature. Simili espressioni che dicono della concentrazione. I blu mi sembrano un gruppo, ciascuno con una propria individualità, una sua figura. Come dire? Mi sembrano una decina di compagni di scuola in libertà subito dopo la foto di gruppo di fine anno scolastico. Sono simpatici. Decido di arrivare a raccontare questa cosa per via dei suoni. Il silenzio, il fischio. La prima partita comincia. I gialli premono da subito convintamente, del resto sono qui per questo, no? E il primo set va a loro; dagli spalti l'incitamento verso i pugliesi è convinto, continuo, alterna esortazioni corali ad acclamazioni per singoli nomi. La Puglia è qui vicino, del resto. Mi pare invece di percepire che non è così per i ragazzi di Sicilia, che non solo nel campo debbono reggere la pressione dell'avversario, ma sembrano anche portare un poco il peso della maggiore distanza. Quanti li avranno seguiti, in quest'avventura? In questa città dove non ci arrivi mai per caso, dove ci devi proprio voler venire? Mi sorprendo a pensare che se non avessimo la Salerno - Reggio Calabria che abbiamo o la ferrovia che abbiamo, qualche auto in più di parenti o di amici magari avrebbe fatto questa manciata di chilometri fin qui. Qualche incitamento in più, un punto in più. È retorica? Può darsi, del resto sto ragionando tra me e me nell'estesa area del dopopranzo di un dì di festa, e quindi ... Ma torno ai suoni. Ci sono momenti, quando la cortina delle urla di incitamento dirada, momenti in cui il silenzio è ferito soltanto con piccoli tagli dai fischi delle scarpe di gomma dei giocatori sul parquet. Un tempo infinito fino al punto e all'urlo liberatorio che il punto lo accompagna puntuale. Passa anche il secondo set. Questo bambino con la maglietta a maniche corte aspetta il pallone. Credo di intuire nei suoi atteggiamenti il suo sogno: prenderlo tra le mani, al volo, quando dovesse uscir fuori dal campo verso di lui, alla fine di uno scambio, prenderlo e ributtarlo dentro, lanciarlo a uno di questi enormi giocatori ragazzini, giganti di uno e ottanta di sedici anni, che giocano davvero. Ma la palla non va mai oltre la transenna, la palla sembra saperlo. Balla, s'impenna, rimbalza e viene ghermita anche quando sembra ormai persa. Mai va oltre la transenna, mai verso il pubblico. Il terzo set va ai blu palermitani. Al quarto set, un rimbalzo davvero strano nel



gioco proietta la palla oltre il parquet. Il bambino con la maglietta rossa la vede, è vicino, si anima, converge sul punto di possibile impatto. Ma la spinta del tiro originario fa urtare la palla impazzita veloce contro un corrimano al bordo del campo. La splendida biglia di cuoio schizza via e disegnando un'armoniosa parabola torna in campo da sola. È il gioco nel gioco, penso. È destino, anzi è come il destino: il rimbalzo è un attimo. Il bambino rimasto stavolta a mani vuote - leggo il suo intimo rammarico nelle sue spallucce - sarà magari più pronto la prossima volta. Del resto è proprio in questo che aiuta lo sport, t'abitu a reagire bene ai rimbalzi della palla o della vita. Mentre divago, seduto tra gli spalti che s'infoltiscono nell'inoltrarsi del pomeriggio, i ragazzi di Sicilia, i blu, cedono la partita, ma solo al quarto set: l'onore è dunque salvo. Tra poco un altro incontro. Bianchi contro azzurri, e cioè: Ostia Volley Club contro Brebanca Cuneo. Il pomeriggio ora è più maturo, parte del pubblico si alterna, questa parte degli spalti occupata dai tifosi a seguito delle squadre inizia a contare molti più spettatori. Ma i suoni? Al secondo incontro il giuoco dei suoni si fa serio. Compagno timpani, tamburi, maracas, piatti (sì, anche coperchi da cucina) e poi nacchere, artigianali piastrelle di legno, barattoli. A ogni punto della squadra dei bianchi un intero frastagliato mondo percussivo ruggisce e schianta. Un intero mondo percussivo che potrà pur mancare di swing, ma quanto a ritmo, ad avviso del sottoscritto ... Del resto, nessuno ne sa più di me, in fatto di pallavolo. Pure la seconda partita di questa prima giornata di questa festa finisce. Una volta fuori, sera fatta, incrocio voci che con diversi accenti, al telefono, dicono: "Sono qui, sono a Potenza". È la prima giornata di una gara per tanti meravigliosi ragazzi italiani che fanno vivere lo sport. Non so immaginarmi Festa della Repubblica migliore. E qui la retorica anticipa il languore che chiama la cena.

Rocco Infantino



Arrivederci a Domani